

### **Gatto fiori piante**

Piante, fiori e frutti di un giardino sono visti come attraverso l'oblò di un'astronave e colti nella loro esistenza segreta. La musica per pianoforte e archi di Arvo Pärt, sovrapposta al cinguettare degli uccelli, avvolge in una coltre sonora il mondo esplorato dallo sguardo. Il viaggio si conclude sui blandi movimenti di un gatto, unica creatura cui sia concesso di godere appieno di questo eden impenetrabile.

### **Pittore, modella**

Una ragazza attraversa un bosco e in una radura incontra un uomo intento a dipingere. *Pittore, modella* inizia come un *déjeuner sur l'erbe* e finisce come uno *snuff-movie*, raccontando una fiaba torbida dove Cappuccetto Rosso incarna la sensibilità erotica mentre il Lupo Cattivo unisce in sé le istanze dell'arte e della morte. Il commento musicale e l'elaborazione simbolica dello scorrimento del flusso visivo accentuano la provenienza delle immagini da un universo anomalo fuori dal tempo e dal mondo, incerto fra grottesco e tragico, sospeso fra realtà e allucinazione.

### **Ritratto a settembre 2004**

Le immagini dello studio dell'artista Gastone Ceconello si alternano alle riprese di un giardino. Il cinema si muove negli spazi che congiungono l'interno e l'esterno, la cultura e la natura, la soggettività e l'esistenza. In questi attraversamenti, la natura morta dell'arte si scopre animata dalla vita mentre la natura viva del giardino si rivela erosa dalla morte. Alla fine, la lieve danza del bianco e nero cede il passo all'aggressione visiva del colore.

### **Promessa**

La *Corale 639* di Bach e la luce tersa di una magnifica giornata invernale accarezzano il volto di una giovane donna, i rami secchi e le ultime foglie degli alberi. Il dualismo di soggetto e mondo, altrove così lacerante, si dà qui in una forma elegiaca e finalmente pacificata.

### **Hortus conclusus**

Le immagini del giardino di un monastero sono introdotte da un'invocazione alla Vergine e accompagnate dalla musica di Bjork. Attraverso rotazioni ad un tempo fluide e sincopate, la macchina da presa evolve fra il verde delle piante e il rosa dei fiori, come un feto nel ventre della madre.

### **Dublin pigeon**

Un piccione muore in una strada di Dublino, nell'indifferenza degli umani e dei suoi simili. Alla crudele banalità della vita si oppone la solitudine infinita della morte. La città implode nell'agonia del suo abitante più umile e come nei racconti di Joyce le vicende della gente di Dublino si risolvono nel senso del titolo conclusivo, *The Dead*. Attraverso un unico scandaloso piano-sequenza, l'aforisma di Cocteau – “il cinema è la morte al lavoro” – varca la soglia abissale che separa la retorica delle metafore dalla verità del significato originario.

### **Le baptême de la solitude**

Con un'implacabile manovra a tenaglia, l'elaborazione grafica e il discorso musicale cingono d'assedio l'innocenza ontologica di un repertorio di vita familiare. Le immagini del matrimonio, del viaggio di nozze, delle vacanze con i bambini e i nonni, incalzate dagli effetti visivi e sonori, perdono la loro illusoria semplicità rivelando una struttura metafisica. Le presenze si fanno spettrali, l'intimità si tinge di angoscia, nella pienezza dell'essere si insinuano le potenze dell'altrove.